

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Arkadij e Boris Strugackij, *Lo scarabeo nel formicaio*. Con una postfazione di Boris Strugackij. Traduzione di Claudia Scandura. Milano, Carbonio, 2024, pp. 245.

I confini tra fantascienza e realtà sono sempre molto labili. Che la visione del futuro sia utopica o distopica, è inevitabile porsi la domanda se la volontà dell'autore non sia solo quella di trasportarci grazie alla sua fantasia in un mondo immaginario, abitato da robot o creature aliene e in cui si possa viaggiare senza problemi ben oltre i confini della nostra galassia, ma se non voglia anche parlarci del suo presente o più in generale della condizione umana. Non fa eccezione *Lo scarabeo nel formicaio*, di cui l'editore Carbonio ripropone la versione di Claudia Scandura rivista rispetto a quella pubblicata nel volume uscito nel 1988 per gli Editori Riuniti unitamente al racconto *Tentativo di fuga*. Un inquietante interrogativo si pone al lettore: il "progressore" Lev Abalkin ha diritto a vivere la sua vita, malgrado sia un potenziale pericolo per il pianeta, oppure ha ragione Rudolf Sikorski "Sua Eccellenza", a capo del COMCON-2, a volerlo eliminare? In questa nuova versione Claudia Scandura ci propone anche uno scritto di Boris Strugackij che spiega la genesi del romanzo e dà conto di alcune soluzioni che i due autori decisero di prendere nel corso della redazione dell'opera. Si tratta di uno scritto interessante non solo perché chiarisce alcuni aspetti della prassi creativa dei fratelli Strugackij, ma anche perché corrobora e consente di meglio interpretare alcuni temi che anche Claudia Scandura analizza nella sua interessante postfazione che consente di ben inquadrare quest'opera nel contesto della produzione dei fratelli Strugackij.

Il COMCON-2 è un ente preposto a controllare che i progressi scientifici, dovuti ai contatti con società aliene, non siano di nocumento per l'umanità. Il compito che viene affidato da Sikorski a Maksim Kammerer è quello di trovare, entro cinque giorni, Lev Abalkin, il quale

giunto sulla Terra dal pianeta Sarakš aveva fatto perdere le sue tracce. Kammerer si mette all'opera quasi fosse una sorta di detective privato, sicché la narrazione a tratti fonde la fantascienza con il genere poliziesco, grazie alle indubbie qualità narrative dei due autori. Kammerer, incuriosito dal mistero che aleggia intorno ad Abalkin, si finge giornalista e inizia a mettersi alla caccia di quanti erano stati in contatto con il "progressore", ossia un essere che ha il compito di facilitare l'evoluzione delle razze aliene sempre al fine di proteggere il genere umano. Maksim riesce a parlare con l'insegnante di Abalkin, con una sua amica di scuola Maja Glumova, con il suo medico, e con Ščekn, un "Testone", vale a dire una sorta di cane alieno, con il quale Abalkin aveva partecipato all'esplorazione del pianeta morto "Speranza", i cui abitanti erano quasi tutti misteriosamente scomparsi ad opera di una enigmatica razza detta dei "Viandanti". Di questa missione il progressore aveva lasciato un resoconto che pure Kammerer ha modo di consultare.

La curiosità di Kammerer sul perché "Sua Eccellenza" voglia a tutti i costi ritrovare Abalkin verrà soddisfatta nel corso della narrazione che si dipana con un andamento serrato e non scevro da qualche colpo di scena, concludendosi con l'uccisione di Abalkin da parte di Sikorski, per il quale la preoccupazione di salvaguardare il genere umano vince su ogni altra considerazione.

Nel futuro immaginario l'azione si svolge tra il 1 e il 4 giugno dell'anno 2178, mentre nel mondo reale siamo negli anni Settanta del Novecento visto che il romanzo esce, e non senza qualche difficoltà, a puntate tra la fine del 1979 e l'inizio del 1980. Come ci ricorda Claudia Scandura nel 1974 era stato pubblicato all'estero l'*Arcipelago Gulag* e a seguire Aleksandr Solženicy'n era stato espulso dall'URSS e più in generale erano gli anni in cui si assisteva a una decisa ripresa del dissenso. Non è poi così peregrino immaginare che Sua Eccellenza possa identificarsi con il potere sovietico che deve proteggersi da potenziali 'estranei', da dei "detonatori", come Abalkin, capaci di innescare una deflagrazione tale da distruggere un sistema che si ritiene si debba dover difendere da ogni possibile attacco esterno. Kammerer è, né più né meno, assimilabile a un agente del KGB, non ottuso, non pronò agli ordini, ma che si pone delle domande. E qui il quesito di fondo riguarda un tema cruciale postosi spesso nella società sovietica: quanto vale la libertà di ogni singolo individuo? In che misura ogni uomo può ritenere di avere diritto a vivere una propria esistenza senza dipendere dal potere costituito che protegge, difende l'intera umanità in nome di principi superiori che

non possono essere mai messi in discussione? Si tratta di un problema che riguarda tutti i regimi totalitari e ha una sua notevole attualità anche oggi, visto che può coinvolgere e promuovere una riflessione più ampia che riguarda anche le democrazie e la fatica e l'attenzione che bisogna porre perché la dimensione personale e quella civile possano convivere in un giusto equilibrio. In un articolo uscito sul n. 3 del 2007 di "eSamizdat", dal titolo *L'uomo po-strugacki. Antropocentrismo nella fantascienza dei fratelli Strugackij*, Claudia Introno scrive che: "I fratelli Strugackij danno vita a una fantascienza che essi stessi definiscono 'sociale', in cui sono riconoscibili i tratti tipici dell'uomo odierno a confronto con sé stesso. Può essere valido anche per loro quanto ha sottolineato Ja. Golovanov a proposito di Stanisław Lem, ovvero che i protagonisti descritti nelle loro opere non sono uomini perfetti del futuro, evolutissimi sia da un punto di vista conoscitivo che psicologico, ma ingenui uomini del nostro secolo, incappati per sbaglio in una realtà che non appartiene loro" (p. 215). È un giudizio che ben si attaglia anche a Maksim Kammerer e che ci consente di leggere questo romanzo con gli occhi della contemporaneità. Quindi non con uno sguardo volto a un improbabile futuro, bensì come un contributo a giudicare più obiettivamente il passato per meglio comprendere il presente. Come giustamente sottolinea Claudia Scandura al termine della sua postfazione: "Spostando l'accento del soggetto dalla *detective story* alla critica delle istituzioni di polizia segreta e del ruolo dei progressori, i fratelli Strugackij scrivono un romanzo filosofico-morale in cui mettono in primo piano il problema dell'amoralità di qualsiasi civiltà che attenti alla libertà dell'individuo" (p. 245).

Gabriele Mazzitelli